

BALDASSARRE MOLINO

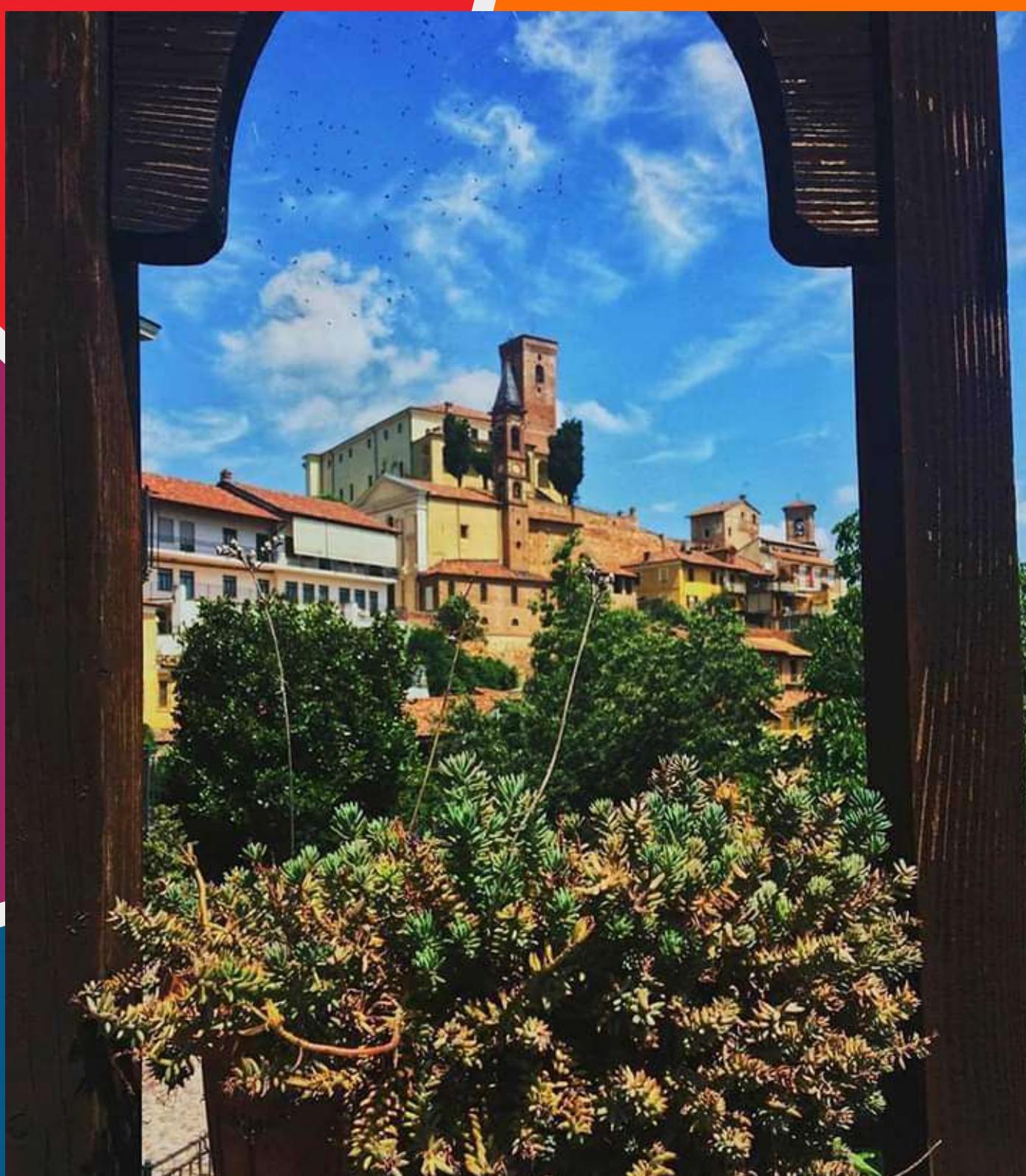
Cisterna d'Asti

Un Principato tra Roero e Monferrato



Associazione Museo Arti e Mestieri di un tempo ONLUS
ASTISIO - Associazione artistico-culturale del Roero







I castello di Cisterna, visto dall'alto, appare come una nave, con la POPPA CHE GUARDA AD OVEST

I castello di Cisterna, visto dall'alto, appare come una nave, con la prua che guarda ad es



E LA PRUA CHE GUARDA AD EST



POSIZIONE GEOGRAFICA STRATEGICA

territorio autonomo inserito in una
circoscrizione soggetta alla
giurisdizione sabauda e terra di confine,
in **posizione strategica nell'ottica di**
espansione in Piemonte dei domini sia
francesi che spagnoli.

**DOCUMENTO
DELL'ARCHIVIO
DAL POZZO
DELLA
CISTERNA DEL
1581**

Il Castello è situato nel Contado d' Asti, è alquanto ne li limitrofi; il sito è forte, è elevato sopra una sommità di tufo alta come un palazzetto ^{no} ^{de} ^{contiene} lo spazio di una giornata di terra; et nel piano è situato il Castello, quale è forte, et con poca spesa si assicurerà, che con xv. uomini si potrà tenere. Non ha due uscite de quali si può asfaltare, che lo rendono pericoloso.

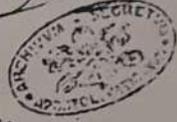
Il reddito sarà poco più di duecento scudi.

Potrebbe far cento uomini in circa; ma quelli vogliono male al Sig.^o Ci saranno à torno il Castello à basso circa quaranta ò cinquanta case.

Il Sig.^o fece condurre li giorni passati circa settanta carri di calce da Castiglione di Monferrato per fortificarlo, ma non si è dato ancora principio.

Questo luogo è di molta conseguenza; et ne li tempi della guerra passata ha dato grandissimi fastidij, essendo in mano de' Francesi; et questo per esser in mezzo et vicino à tutti gli luoghi.

Ad Asti vicino otto miglia — del Duca di Savoia.
Alba noua. San Damiano due. — luoghi del Monferrato.
Carmagnola sette. — del Marchesato di Saluzzo.
Valfenestra tre. — del Marchesato di Saluzzo.
Villaroma d' Asti. cinque. — del Duca.
Montafia otto. Degliola quattro. luoghi della Chiesa.



Nota de lo stato dele cose de la Cisterna (data presunta 24/2/1581)

...

Questo luogo è di molta consequenza; et ne li tempi dela guerra passata ha dato grandissimi fastidij essendo in mano de' francesi; et questo per essere in mezzo et vicino a tutti questi luoghi:

- ad Asti, vicino 8 miglia, del Duca di Savoia
- Alba 9, S.Damiano 2, luoghi del Monferrato;
- Carmagnola 7, del Marchesato di Saluzzo;
- Villanova d'Asti 5, del Duca
- Montafia 8, Tegliola 4, luoghi della Chiesa"

(Archivio Museo, fascicolo 319, trascrizione di Baldassarre Molino)

- Per circa 600 anni, contrasto tra
- titolari e aspiranti tali del **DOMINIO DIRETTO**
- titolari e aspiranti tali del **DOMINIO UTILE**,
- la comunità del luogo spesso subiva l'alternarsi degli eventi.

“La distinzione tra “dominium directum” e “dominium utilis” è un’invenzione dei maestri del diritto medioevali. Il dominio diretto si riferiva alla proprietà formale del bene, il dominio utile alla proprietà effettiva. Quando il bene passava a un nuovo vassallo, questi doveva giurare fedeltà e pagare il “laudemio” al feudatario.” (M.Ferragatta Tesi di laurea in Storia del Diritto Italiano: La famiglia Dal Pozzo e il feudo di Cisterna, p. 4)

- **980:** Questo luogo viene citato in un documento dell'archivio capitolare di Asti, datato 8 dicembre 980, che riferisce la vendita di “terris arabilis” effettuata da “Adalmano, col consenso del padre Goffredo”, a “Gisilberto prete”.

1242: Nella vendita di Cisterna ad Asti dei consignori di Loreto (Canale) si citano due chiese di Cisterna (dipendenti dalla Pieve di San Vittore di Canale. Nel Registrum Ecclesiarum dioecesis astensis del 1345, la ecclesia de Cisterna figura tra le chiese dipendenti dalla plebes de Canalibus (Canale: la più antica attestazione sicura della plebes sancti Victoris de Canalibus risale al 1041).

Il Codex Astensis riporta notizie documentate dell'esistenza dell'abitato di Cisterna risalenti almeno al 1242.

1274: le milizie astigiane distruggono il castello e l'abitato di Tuerdo, situato in Via Lunga, tra Cisterna e Montà, di proprietà dei De Gorzano. I De Gorzano, che ai tempi erano proprietari del castello di Cisterna avevano contrastato le mire espansionistiche della città di Asti, per questo motivo la città di Asti distrusse il loro castello a Gorzano e il villaggio del Tuerdo. Roberto di Gorzano mantiene quanto possiede a Cisterna, castello compreso. I mattoni del castello di Gorzano vengono usati per fondare la "villanova" di San Damiano, nel 1275

I RESTI DEL CASTELLO DEL TUERDO



1311 - L'Imperatore Enrico VII concede il DOMINIO DIRETTO di Cisterna e di altre Terre di Chiesa alla MENSA VESCOVILE DI ASTI. Diritto che veniva sostenuto anche dalla CAMERA APOSTOLICA DELLA SANTA SEDE

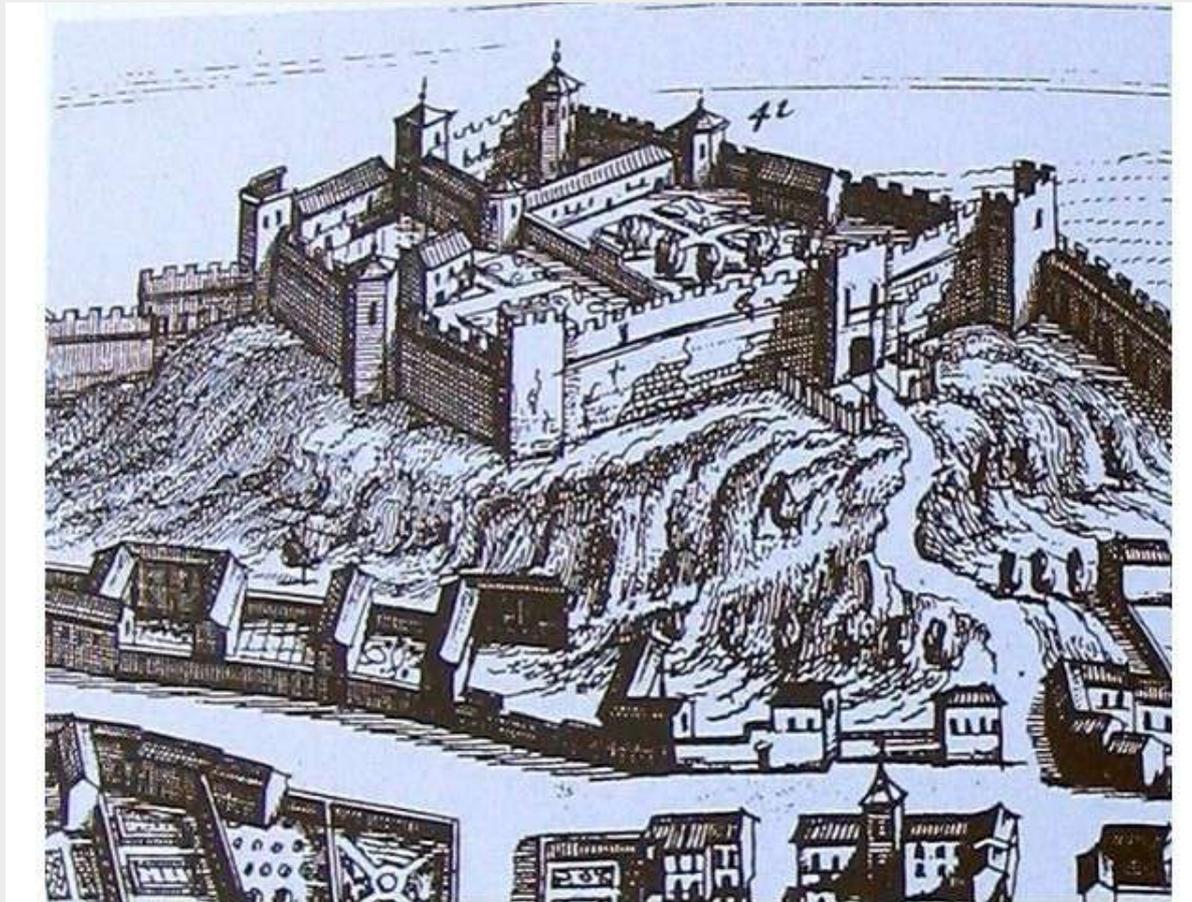
1313 – Concessione, sempre di Enrico VII del contado di Asti ad Amedeo V, duca di Savoia

In questo clima di contrasti il controllo sul territorio di Cisterna (dominio utile) passò nelle mani di numerosi signori.

- DE GORZANO
- DE MERCATO
- **1349**, i Fazono Rabbia de BERGOGNINI
- **1387** Cisterna e Bogardo (Belriguardo, Bugard), feudi separati, sono compresi nella dote di Valentina Visconti, sposa di Ludovico di Turonia, duca d'Orleans
- **1390** una parte di Cisterna viene venduta ai GARETTI ma

- **1412** il feudo viene loro confiscato dal vescovo Alberto Guttuari (famiglia ghibellina, signori di Agliano), che lo concede ai suoi fratelli.

Alberto Guttuari spostò il vescovado da CASTEL VECCHIO all'odierna sede





I.I.S. G.A. Giobert

Stazione di Servizio Retitalia

Parcheggio | Piazza Vittorio Veneto

a di Stato
stura Asti
At. Cafè

Gelateria Fiorenza
Gelato

Vanità Bioprofumeria
& Cosmetici naturali
Profumeria

Bosco Dei Partigiani

Fazzone Pasta Fresca

Castello Rabezana

Ex CASTEL VECCHIO

Mura di Asti

condaria di
A. Brofferio

le
sti
mercato
Express

paccheria
shani Klaudio
paccheria

he Mura

Congregazione Delle
Suore Catechiste Di...

Caritas Diocesana

Parcheggio | Via Natta

Anagrafe e Elettorale
del Comune di Asti

Agenzia delle Entrate

Unicredit - Filiale
Private Banking

Google

Via Cont

Via Michelangelo Buonarroti

SR10

SR10

SR10

Via Antiche Mura

Via al Castello

Via al Castello

Via del Bosco

Via del Bosco

Via Antica Zecca

Via Giocchino Testa

- **1446** ritorna nelle mani dei Garetti
- **1460 circa:** incursione da San Damiano con distruzione del castello di Bogardo e saccheggio del suo territorio da parte dei monferrini. I problemi sui confini tra Cisterna e San Damiano durano fino al '700.
- **1470-72,** i Garretti vendono ai Pelletta.
- **1476** Papa Sisto IV devolve il feudo di Cisterna al nipote, Antonio della Rovere

SISTO IV
Francesco
della Rovere

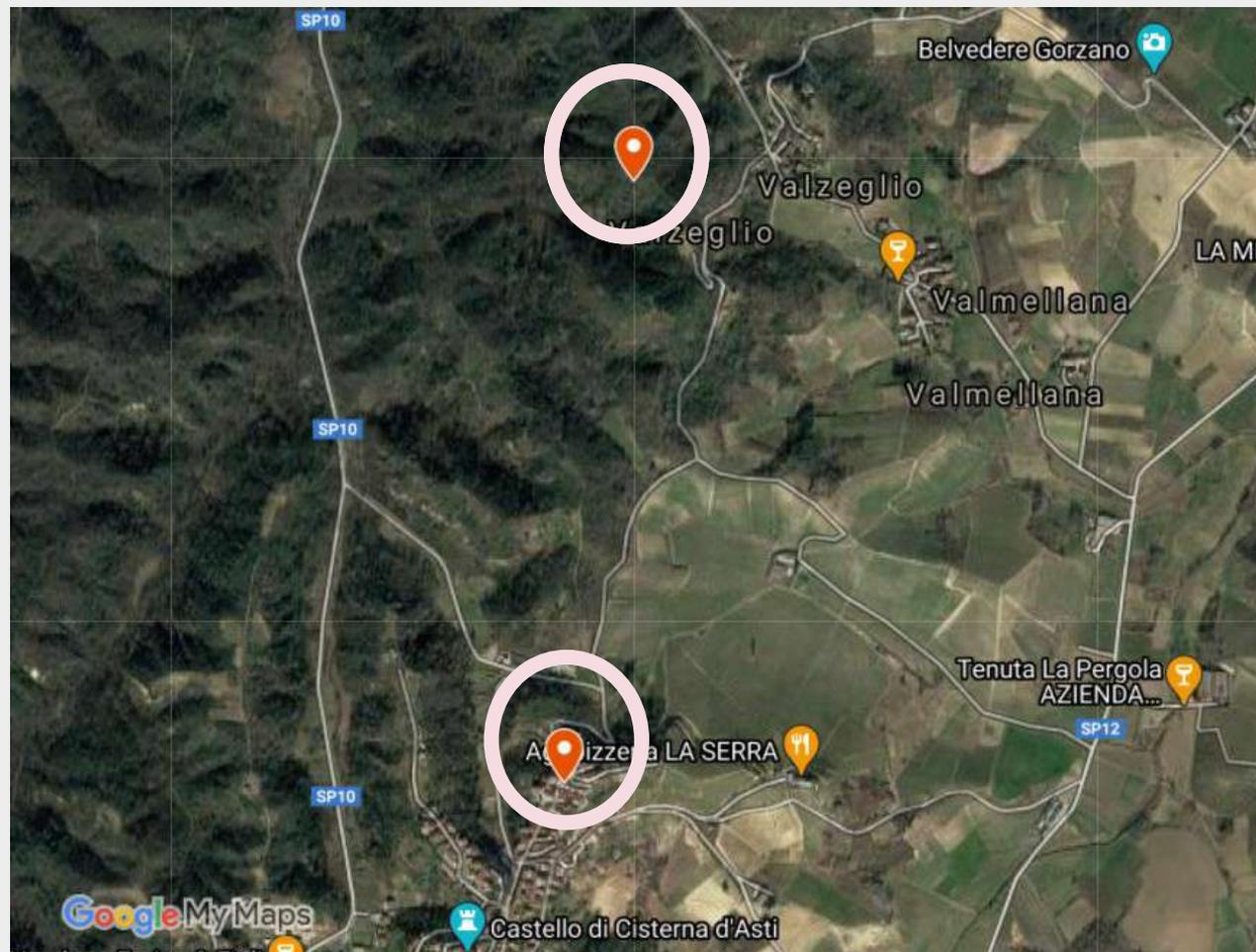
1471-1484

- fu coinvolto nella
congiura dei Pazzi
contro Giuliano e
Lorenzo de' Medici

Curiosità: fece
costruire la Cappella
Sistina



- A partire dall'ultimo quarto del '400 e lungo il '500 gli abitanti di Monte di Stefano (Bogardo) si spostano nel pendio a levante della "villa" di Cisterna e sul colle di Lemonte a causa delle pressioni dei sandamianesi..



- **1537** con l'invasione dell'esercito francese in Piemonte il castello di Cisterna, punto forte contro la monferrina San Damiano, viene occupato dal capitano Alessandro Torto.

- **1559** i Della Rovere vendono al Capitato Torquato Torto, uomo d'arme al servizio dei francesi di stanza a Cisterna, che aveva sostituito Alessandro morto nella presa di San Damiano del 1544. In seguito, nel **1564**, con la morte di Torquato Torto, l'eredità passa alla figlia Isabella, che nel **1577** sposa il marchese Borso Acerbi.

-1599, Cisterna
diventa
MARCHESATO
con breve
Coelestis
potentiae, emanato
da Clemente VIII,
Ippolito
Aldobrandini

1592 -1605

Curiosità: Fu il
primo a
condannare il fumo
nei luoghi sacri



- **1611** il vescovo di Asti vende al duca sabaudo le 17 “Terre di Chiesa” della Chiesa d’Asti (in questo numero era compresa Cisterna), riservando a questa solo la superiorità feudale. Papa Paolo V (a conferma dei problemi sul dominio diretto di cui si è parlato precedentemente) annulla il contratto, dando inizio a una vertenza destinata a durare fino al 1784, data in cui Cisterna passa sotto i Savoia.

- **17 settembre 1650** il marchese di Voghera, Francesco Michelangelo Dal Pozzo, acquista il feudo di Cisterna e di Belriguardo.

- **30 novembre 1669** il pontefice Clemente IX concede al marchese di Voghera la facoltà di conoscere anche in terzo grado le cause civili e criminali relative a fatti commessi dai suoi sudditi di Cisterna;

- 1670, Giacomo Maurizio Dal Pozzo ottiene, da Clemente X (Emilio Bonaventura Altieri), l'erezione del marchesato in PRINCIPATO



- 1673, DIRITTO DI BATTERE MONETA

Per quanto riguarda gli esemplari di monete di Cisterna esistenti in musei o collezioni private, una breve ricerca svolta dal numismatico ing. Carlo Barzan ha condotto ai seguenti risultati:

Moneta da 10 Scudi d'Oro: ne è nota l'esistenza solo attraverso l'esemplare citato in precedenza come "dono patriottico" e non risulta che finora ne sia mai stato rinvenuto un altro esemplare. Di questa moneta il Promis fornisce la descrizione, ma non un disegno, non avendo a disposizione alcun elemento per ricavarlo.



Moneta da 2 Doppie d'oro: di questa moneta il Promis fornisce un disegno ricavandolo da uno dei tre coni in possesso della famiglia Dal Pozzo e rilevandone l'esistenza attraverso l'esemplare presentato dall'Appel nel catalogo da lui redatto. In realtà non risulta ne sia mai concretamente apparso alcun esemplare e anzi Bianchimani, come riportato nell'articolo, ne mette in dubbio l'esistenza, affermando con argomenti molto solidi, che quello citato dall'Appel è in realtà un esemplare del Mezzo Scudo d'argento di cui si parlerà più avanti.



Scudo "bianco" d'argento: il Promis fornisce un disegno di questa moneta ricavandolo da uno dei tre coni in possesso della famiglia Dal Pozzo, ma non risulta esserne mai apparso alcun esemplare.



Mezzo Scudo d'argento: di questa moneta, di cui il Promis fornisce il disegno del solo diritto ricavandolo da uno dei tre coni in possesso della famiglia Dal Pozzo, sono documentati due esemplari:
- il primo è quello della collezione ex-reale conservato a Palazzo Massimo (Roma), descritto ed illustrato dal *Corpus Nummorum Italicorum* (Vol. II pag. 214 n. 6, illustrato alla tavola XVIII n. 16) dichiarato del peso di grammi 13;
- il secondo è comparso in una vendita pubblica della Münzen und Medaillen AG di Basel (Svizzera) (asta XV del 1-2 luglio 1955, lotto n. 376 illustrato alla tavola 12) dichiarato del peso di grammi 19,3.
Al riguardo vi sono due particolari degni di essere messi in luce: il citato esemplare di cui il Promis fornisce il disegno del solo diritto presenta difformità, sia nel ritratto del Principe, sia nella *legenda* rispetto ai due esemplari di cui sopra, che, fra l'altro, sono stati battuti con la stessa coppia di coni. Questi due esemplari, fra loro, presentano invece una importante differenza nel peso; in particolare, se il peso di 13 grammi di quello della Collezione ex-reale è compatibile con un Mezzo Scudo d'argento dell'epoca, per quello comparso nell'asta citata, il peso di grammi 19,3 lascia supporre che si tratti di un Piéfort, come giustamente messo in luce nella descrizione del catalogo, cioè di un esemplare di presentazione.



Soldino di mistura, contraffazione del Soldino di Carlo II di Spagna battuto a Milano: questa moneta, a differenza delle precedenti, è di modestissimo valore nominale. Sconosciuta al Promis, essa fu pubblicata da Giorgio Ciani (1846-1917), insigne collezionista di Trento, che, in un articolo comparso sulla Rivista Italiana di Numismatica del 1902 (Volume XV pagg. 90/92), ne fornì la descrizione e il disegno. Pochi anni dopo, la moneta comparve in vendita quando il collezionista affidò l'intera sua collezione alla Ditta Ratto perché ne facesse oggetto di un'asta pubblica, che si tenne a Milano il 28 novembre 1910. Questa moneta, che nell'asta citata fu aggiudicata alla cifra di L. 1.200, per quell'epoca un importo di tutto rilievo, venne poi citata nel *Corpus Nummorum Italicorum* (Vol. II pag. 213 n. 1, illustrata a disegno alla tavola XVIII n. 14), che la dichiarò appartenente al Gabinetto Numismatico di Brera in Milano. È quindi legittimo immaginare che il Gabinetto di Brera, il cui interesse per la moneta si spiega con il fatto che si tratta di una contraffazione di moneta milanese, l'abbia acquisita in occasione della citata vendita all'asta.

In un documento custodito nell'archivio comunale di Cisterna risulta che il 5 luglio 1939 l'ing. Luigi Gaj, dell'ufficio tecnico del Comune di Asti, invia al podestà due calchi di due «rarissimi esemplari di monete coniate in Cisterna d'Asti» in possesso di Mario Rasero. Mentre sui calchi non si hanno informazioni, sulla figura di Mario Rasero si sa che fu un: «insigne studioso di numismatica e collezionista, nato ad Asti nel 1881 e morto nel 1947, che alla vigilia del secondo conflitto mondiale possedeva una collezione di migliaia di pezzi, di pregio grandissimo, tra i quali la più bella e ricca raccolta di monete emesse dalle zecche astigiane, esposta parzialmente alla Mostra d'Arte Astigiana del 1937. Parte della collezione è ancora oggi tra le raccolte di Palazzo Mazzetti, parte è stata ritirata dagli eredi dopo il 1949 (anno in cui viene ancora esposta integra per le celebrazioni afferriane) per dissidi con l'amministrazione comunale». (Donatella Gnetti, *Un curioso manoscritto di giochi del XVIII secolo*, in «Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia», Centro studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca, Giornata di studio in memoria di Renato Bordone p. 212)

Al documento di cui sopra è allegato un elenco, redatto di pugno da Mario Rasero e con ogni probabilità inedito, nel quale sono citate le monete di Cisterna a lui note. Due di esse, evidentemente quelle i cui calchi erano allegati, sono dallo stesso Rasero dichiarate come appartenenti alla propria collezione: un Soldino contraffazione milanese e un Mezzo Scudo bianco, a proposito del quale Rasero precisa che si tratta di un esemplare «tutto come il precedente, ma coniato in rame foderato d'argento. Diam. 33 gr. 19,700». Il «precedente» cui Rasero fa riferimento è il Mezzo Scudo della «Collezione di Sua Maestà» pubblicato sul CNI e già citato.

1673
predisposizione degli
spazi per la
**BATTITURA DELLE
MONETE**

Il Principe assume
due zeccanti francesi:
Abri e Bernard.



TRAVE DELLA ZECCA



1673-1678

MONETE CONIATE NELLA ZECCA DI CISTERNA

**DIECI SCUDI D'ORO, DOPPIA DA DUE D'ORO, SCUDO BIANCO
D'ARGENTO, MEZZO SCUDO BIANCO D'ARGENTO**

CONTRAFFAZIONI:

**IL MEZZO SCUDO BIANCO DI FRANCIA D'ARGENTO E IL SOLDINO
MILANESE DI CARLO II, DI RAME (CITATO NELLE PUBBLICAZIONI DI
NUMISMATICA), CROSAZZI, DOPPIE NUOVE DI SAVOIA, DOPPIE DI
FIRENZE, CINQUE SOLDI DI GENOVA, FILIPPI (CITATI NEL VOLUME DI
BALDASSARRE MOLINO).**

**1678 INCHIESTA CONTRO IL GOVERNATORE DEL CASTELLO PER
STAMPA DI MONETE FALSE E CHIUSURA DELLA ZECCA**

- 1694 LE MURA DEL CASTELLO RAGGIUNGONO LE DIMENSIONI ATTUALI MEDIANTE L'INCLUSIONE DEL GIARDINO "INFERIORE" QUELLO CHE NOI CHIAMIAMO PUBBLICO. VIENE ABBASSATA UNA ROCCA CUI SI ACCEDEVA CON UN PONTE LEVATOIO, SEPARATA DAL CASTELLO DA UN FOSSATO E VIENE COSTRUITO IL MURO DI CINTA (A SPESE DELLA COMUNITÀ).



- 1791 VIENE COSTRUITA LA VOLTA DEL SALONE DELLA CISTERNA



**ULTIMO EREDE DELLA
DINASTIA DAL POZZO:**

CARLO EMANUELE

FILIPPO GIUSEPPE

ALFONSO FRANCESCO

**MARIA DAL POZZO DELLA CISTERNA,
(1787- 1864)**

CONVINTO SOSTENITORE DELLA
MONARCHIA COSTITUZIONALE, COSPIRÒ
CONTRO VITTORIO EMANUELE I E
PARTECIPÒ AI MOTI DEL 1821.

RIENTRATO CARLO FELICE A TORINO, FU
CONDANNATO A MORTE IN CONTUMACIA
ED IMPICCATO "IN EFFIGIE", MENTRE ERA
ORMAI RIUSCITO A FUGGIRE A PARIGI
MUTATI I TEMPI, RIENTRÒ IN PIEMONTE
NEL 1848

NEL 1846, A 49 ANNI, SPOSA LOUISE DE
MERODE,

DALL'UNIONE NASCE

MARIA VITTORIA.



**MARIA VITTORIA
CARLOTTA
ENRICHETTA
GIOVANNA DAL POZZO
DELLA CISTERNA
(PARIGI, 9 AGOSTO
1847 – SANREMO, 8
NOVEMBRE 1876)**



PALAZZO CISTERNA, TORINO





A LEI VIENE DEDICATO L'OSPEDALE MARIA VITTORIA



VIA MARIA VITTORIA - TORINO



1867 –

**SPOSA AMEDEO FERDINANDO,
DUCA D'AOSTA,**

FIGLIO DI VITTORIO EMANUELE II

MATRIMONIO FUNESTATO DA MOLTI DECESSI:

MENTRE LA SPOSA

SI PREPARAVA ALLE NOZZE,

UNA DELLE SUE DAME D'ONORE

PENSÒ BENE DI SUICIDARSI

E FU TROVATA IMPICCATA AL LAMPADARIO

DELLA SUA STANZA. QUANDO MARIA VITTORIA

SCESE PER SALIRE IN CARROZZA E RECARSÌ A

PALAZZO REALE, UNO DEGLI UFFICIALI CHE

L'ATTENDEVANO, IL COLONNELLO COMANDANTE DEL
REPARTO DI CAVALLERIA, CADDE DA CAVALLO, MORTO.

ARRIVATA FINALMENTE LA SPOSA A PALAZZO, FU
CELEBRATO IL MATRIMONIO CIVILE E, SUBITO DOPO LA
FIRMA DEGLI SPOSI, L'UFFICIALE FU COLPITO DA UN
INFARTO. NON ERA ANCORA FINITA, INCREDIBILMENTE.

IL CONTE FRANCESCO VERASIS DI CASTIGLIONE,
MARITO SEPARATO DELLA CELEBRE CONTESSA A CUI

CAMILLO BENSO DI CAVOUR AFFIDÒ LA DELICATA

MISSIONE DI SEDURRE NAPOLEONE III PER

CONVERTIRLO ALLA CAUSA DELL'UNITÀ D'ITALIA,

ACCOMPAGNAVA GLI SPOSI A CAVALLO, SCORTANDO

LA LORO CARROZZA, VERSO LA PALAZZINA DI

STUPINIGI, PER IL PRANZO DI NOZZE; CHISSÀ SE PER

UN MALORE O PER QUALE ALTRA CAUSA, IL CONTE

CADDE DA CAVALLO E TRAGICA SFORTUNA VOLLE CHE

FINISSE SOTTO LE RUOTE DELLA CARROZZA,

TROVANDO FINE ORRIBILE.



1870-73

I CONIUGI
DIVENTANO RE E
REGINA DI
SPAGNA



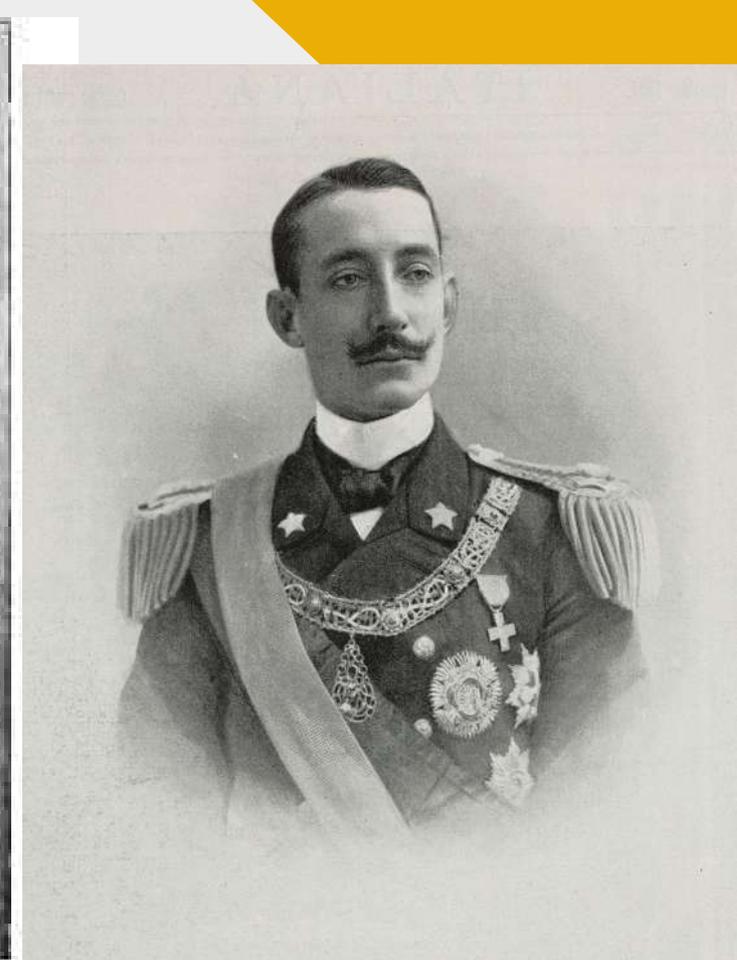


**EMANUELE
FILIBERTO DI SAVOIA-
AOSTA**



Vittorio Emanuele

**VITTORIO EMANUELE DI
SAVOIA - AOSTA**



**LUIGI AMEDEO
DI
SAVOIA - AOSTA**

**I FIGLI DI MARIA VITTORIA, NEL 1912, REGALARONO
IL CASTELLO DI CISTERNA AL COMUNE**



**IL CASTELLO DIVIENE SEDE DEL COMUNE E
DELLE SCUOLE ELEMENTARI FINO AL 1960**



1980

**NASCE IL
MUSEO DOPO
20 ANNI DI
ABBANDONO**

